**RBC BlueBay: Arabia Saudita, opportunità da oltre 1.000 miliardi di dollari per gli investitori**

A cura di **Laurence Bensafi Portfolio Manager, Deputy Head of Emerging Market Equities, RBC Emerging Markets Equity – RBC BlueBay**

L’Arabia Saudita punta a diversificare l’economia dai combustibili fossili, sviluppando in particolare le esportazioni non petrolifere. **I cambiamenti** sono iniziati sotto il precedente re Abdulaziz, **ma hanno subito un'accelerazione da quando principe Mohammed bin Salman** è diventato principe ereditario nel 2017, di fatto subentrando al padre, re Salman. Attualmente, Mohammed bin Salman è il primo ministro e presidente del consiglio saudita per gli affari economici e lo sviluppo, nonché la forza trainante dei cambiamenti avvenuti nel paese negli ultimi anni, in grado di avviare un rapido susseguirsi di riforme .

**Il piano Vision 2030 prevede riforme di carattere economico e sociale**. Su quest’ultimo fronte, molti cambiamenti sono già avvenuti e sono di ampia portata, dai diritti delle donne, alla promozione dell'esercizio fisico e del benessere. In termini di riforme economiche, il piano mira a svincolare l'economia dai combustibili fossili, **sviluppando in particolare le esportazioni non petrolifere, localizzando la produzione di settori chiave, conseguendo il 35% del Pil dalle PMI e sviluppando attività di intrattenimento, nonché il turismo locale ed estero**, fino a raggiungere il 10% del Pil, dall'attuale dato del 3,6%. Il Public Investment Fund, il braccio governativo incaricato di finanziare le iniziative correlate a Vision 2030, attualmente gestisce attività nell’ordine di 700 miliardi di dollari.

Gli investimenti nel turismo e nelle infrastrutture
L'obiettivo per il turismo è particolarmente ambizioso, in quanto **il paese mira a diventare una delle prime cinque destinazioni al mondo**. Nel Mar Rosso, per esempio, è **prevista la costruzione di 50 resort di lusso** con prestigiose catene alberghiere mondiali. Il primo, Southern Dunes, che fa capo al brand di resort di lusso Six Senses, è stato inaugurato nell'ottobre di quest'anno**.**

**Vision 2030 prevede otto progetti giganteschi**,tra cui la costruzione di nuove città da zero, **per una spesa totale di 1.000 miliardi di dollari**. Per finanziare questo piano, **il paese sta aprendo le porte agli investimenti stranieri, in particolare attraverso le privatizzazioni e le riforme sui mercati azionari e del debito**. Un'altra serie di riforme chiave hanno avuto luogo tra il 2021 e il 2022: le riforme giudiziarie, che hanno effettivamente creato un quadro di riferimento che non si rifà alla Sharia, e un insieme coerente di regole, procedure affidabili e codificazione delle leggi. Queste riforme sono fondamentali per lo sviluppo di un settore privato solido e per attrarre investimenti.

Una società in fermento
Diversi sondaggi hanno mostrato che la modernizzazione della società saudita è sostenuta dalla stragrande maggioranza dei cittadini del Paese. L'Arabia Saudita ha primeggiato su decine di altri Paesi in un sondaggio condotto da Ipsos alla fine del 2022, da cui è emerso che il 91% dei cittadini riteneva che il Paese stesse andando nella giusta direzione. È interessante notare da un punto di vista di investitori azionari dei mercati emergenti, altri due Paesi in via di sviluppo si sono piazzati in cima alla classifica: l’Indonesia (78%) e l’India (72%).

Le tre principali università di Riyadh sono miste e l'obiettivo dichiarato è quello di aiutare le donne a raggiungere una posizione paritaria nella società. Attualmente, **le donne saudite rappresentano il 34% della forza lavoro totale. Cinque anni fa, erano solo il 17,4%. Rispetto a un dato corrente del 41% in Italia**, ad esempio. Il 60% delle donne saudite occupate ha iniziato a lavorare negli ultimi due anni e il 60% di quelle ancora disoccupate prevede di lavorare nel prossimo biennio. Le donne sono anche incoraggiate a lavorare per contribuire alla "sauditizzazione" della società, un altro obiettivo chiave di Mohammed bin Salman.

Man mano che il Paese si è arricchito, grazie ai proventi del petrolio, un numero crescente di posti di lavoro è stato occupato da espatriati disposti a lavorare più ore e per una paga inferiore. **Dei 36 milioni di abitanti, il 42% non è saudita**, e il gruppo più numeroso di stranieri proviene da Bangladesh, India, Pakistan e Yemen. Prevediamo che la popolazione di espatriati cambierà, e **a trasferirsi nel Paese sarà un maggior numero di colletti bianchi (soprattutto dai mercati sviluppati), così da sfruttare le opportunità create**.

Il ruolo delle multinazionali
Nell'aprile 2023 sono state annunciate **quattro Zone Economiche Speciali, che si prefiggevano di localizzare le catene di approvvigionamento e creare posti di lavoro in loco**. Sono rivolte alle multinazionali, che possono godere di esenzioni fiscali pluriennali, prezzi energetici agevolati, normative di sostegno per attrarre e trattenere talenti stranieri e, aspetto fondamentale, per il 100% di proprietà straniera.

Vision 2030 mira a far crescere la popolazione a un tasso annuale composto del 4,4%, fino a sfiorare i 50 milioni di abitanti entro il 2030. **Una popolazione più numerosa e diversificata, con redditi più elevati, sospingerà un incremento delle abitudini di consumo sia per i servizi sia per i beni**. La popolazione è giovane, con un'età media di 30 anni, e urbanizzata, dato che l'85% degli abitanti vive nelle città. Una recente indagine di JP Morgan Research ha rilevato che il 98% dei cittadini sauditi prevede di incrementare le proprie spese nei prossimi 12 mesi, destinandole in particolare a istruzione, turismo e viaggi, prodotti alimentari e beni in generale.

I rischi per lo sviluppo **Il rischio principale per il Paese è un improvviso cambio di leadership,** che potrebbe determinare un ritorno a una società più conservatrice, oltre che fermare il progetto Vision 2030. **Un crollo del prezzo del petrolio rappresenterebbe inoltre una sfida** per finanziare questi giganteschi progetti pubblici. Attualmente**, il prezzo del petrolio per far sì che l’Arabia Saudita possa raggiungere un breakeven è pari a circa 80 dollari. Un prezzo più basso per un periodo prolungato implicherebbe un ridimensionamento di questi ambiziosi piani.** I rischi di esecuzione sono elevati; abbiamo visto in passato che la costruzione di grandi infrastrutture in tempi rapidi tende a subire ritardi e non possiamo escludere il rischio che lo stesso accada per l’Arabia Saudita.

Da ultimo, nonostante i recenti cambiamenti, **l'Arabia Saudita rimane agli ultimi posti in termini di criteri ESG** e diritti umani e molti investitori vogliono vedere ulteriori progressi prima d’incrementare significativamente la loro esposizione verso il Paese. L’Arabia Saudita è sulla strada giusta e speriamo che i cambiamenti positivi a cui stiamo assistendo proseguiranno.